

Le celebrazioni Lo scontro



*Follia sacrificare tutto per consegnarci l'Italia, ma l'hanno fatto* **Giorgia Meloni, Pdl**

# «Unità d'Italia, sarà festa» Ma il Carroccio: una follia

*Decreto del governo: scuole e uffici chiusi. Strappo di Bossi e Calderoli*

ROMA — Infine sarà festa. In un Consiglio dei ministri, non privo di tensioni, si è chiusa ieri la spinosa questione del 17 marzo. Il giorno in cui, 150 anni fa, nacque la nostra nazione, con la proclamazione dell'Unità d'Italia, scuole, fabbriche e uffici pubblici saranno chiusi. Chi lavorerà avrà diritto al festivo. Per compensare, il 4 novembre, festa delle Forze Armate, sarà lavorativo.

Solo per quest'anno. «Per dare solennità all'anniversario», esulta il ministro della Difesa La Russa che, assieme al ministro della Gioventù Meloni, l'ha spuntata sulle resistenze della Lega. Non senza fratture. Il decreto non è passato all'unanimità. Il ministro dell'Interno Maroni è andato via prima. E i ministri Bossi e Calderoli hanno messo agli atti il loro «no». Il ministro Gelmini, inizialmente contraria a chiudere le scuole, ha votato a favore.

La Confindustria, che aveva espresso preoccupazioni per la perdita di produttività, ha dato atto al governo che la soluzione individuata «attenua fortemente» l'aggravio economico a carico delle imprese. Anche se — ha evidenziato assieme a Rete imprese Italia Confapi, Confcooperative e

Confagricoltura — si sarebbe potuto celebrare meglio «lavorando, producendo reddito e raccogliendosi attorno alla bandiera negli uffici e nelle fabbriche».

La Lega attacca. «E' pura follia» dichiara Calderoli. «Fare un decreto per istituire la festività del 17 marzo privo di copertura» «in un Paese che ha il primo debito pubblico europeo e il terzo a livello mondiale, in un momento di crisi». Ed è anche «incostituzionale» aggiunge, definendo lo scambio con il 4 novembre «un pannicello caldo: non a caso mancava la relazione tecnica obbligatoria».

«Era follia anche scegliere di sacrificare tutto per consegnarci l'Italia dove viviamo, però qualcuno l'ha fatto», replica la Meloni che plaude all'intervento di Roberto Benigni a Sanremo sull'Unità d'Italia.

Anche La Russa smussa i toni: «Non è che qualcuno volesse la festa e altri la negassero. C'era chi la voleva intera e chi a metà. Ho parlato con Bossi dopo il Consiglio. Gli ho detto che ero stupito: l'unità di una nazione è più che compatibile con il federalismo». E lui? «Ha detto: "Ma il federalismo noi non l'abbiamo ancora". In realtà lo stiamo perfezionando, ma lo faremo». Co-

sì sarà pari e patta? «Ma non c'è stata nessuna frattura. Le celebrazioni erano già state votate da tutti. Poi questo clima ha fatto immaginare a qualcuno una insperata vittoria, grazie alle perplessità sui costi. Ma abbiamo recuperato. E poi non credo che negli Usa ci si chieda quanto costi festeggiare il 4 luglio. Non obbligheremo nessuno a festeggiare. Chiediamo solo rispetto».

I capigruppo leghisti Marco Reguzzoni e Federico Bricolo spiegano che il no «conferma la posizione storica della Lega, senza però incrinare il cammino riformatore del governo». Ma Mario Borghezio strappa: «Per noi patrioti padani, imposta così da Roma contro la nostra volontà sarà una giornata di lutto».

«La reazione della Lega dimostra che vogliono separare il Paese. Non riconoscono l'Unità d'Italia», attacca la presidente pd Rosy Bindi. E il leader Pier Luigi Bersani rincara: «Il governo non è in grado di decidere unanimemente sul compleanno del nostro Paese. E' un calcio negli stinchi al Paese», accusa Bersani. Una «maionese impazzita» per l'Idv. Per l'Udc: «Uno spettacolo indecente».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il 4 novembre

Per «compensare» lo stop del 17 marzo, il 4 novembre, festa delle Forze Armate, sarà un giorno lavorativo

*In qualche modo c'è l'impegno per la partecipazione della Chiesa e anche in qualche forma del Pontefice alle celebrazioni per l'anniversario dell'Unità*

**Giorgio Napolitano**, presidente della Repubblica

**I quattro punti**

**Festivo** Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il decreto legge che stabilisce per il 17 marzo la giornata di festività nazionale a tutti gli effetti civili. Il decreto equipara il 17 marzo 2011 a tutti i giorni festivi

**Il 4 novembre** Per evitare nuovi oneri alla finanza pubblica e alle imprese, solo per quest'anno si trasferiranno alla festa del 17 marzo «gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali» previsti per la festività del 4 novembre

**Le chiusure** Il decreto del Consiglio dei ministri ha stabilito che scuole, fabbriche e uffici il 17 marzo resteranno chiusi, proprio come avviene in occasione di qualunque festività nazionale

**I giorni lavorati.** Il 17 marzo, ha rassicurato ieri il ministro Brunetta, è neutrale «dal punto di vista dei giorni lavorati nell'anno», perché «nel 2011 diverse festività mobili cadono nei giorni festivi e quindi non hanno effetto»

**Il palazzo e il logo**

Nella foto un palazzo già addobbato, come molti altri in tutto il Paese, con il logo dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia



Festa il 17 marzo, per il Carroccio è «follia». Napolitano: il Papa parteciperà alle celebrazioni

**Unità d'Italia, strappo leghista**

*Giustizia, il governo avvia la riforma. Scontro sulle intercettazioni*

Il 17 marzo prossimo, 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sarà festa nazionale. Per decreto. La Lega: «È pura follia». La decisione ieri durante il Consiglio dei ministri. Il no del Carroccio dai ministri Bossi e Calderoli, mentre Maroni è uscito prima della votazione. Il segretario pd Bersani: una vergogna. Napolitano: anche Benedetto XVI parteciperà alle celebrazioni. Il governo ha avviato la riforma della giustizia. Scontro sulle intercettazioni.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11



**Soddisfatto** Il ministro della Difesa Ignazio La Russa